

Recupero dei prati degradati in Valle d'Aosta



Il recupero dei prati è interessante per migliorare o incrementare la produzione di fieno in aree degradate, marginali o abbandonate e riveste un ruolo importante nel mantenimento del territorio.

Il recupero è possibile in caso di:

INVASIONE DI INFESTANTI ERBACEE

MANCANZA D'ACQUA

INVASIONE DI ARBUSTI O SPECIE INDESIDERATE

INVASIONE DI INFESTANTI ERBACEE



*Le principali infestanti dei prati valdostani sono le ombrellifere bianche (*Heracleum sphondylium* e *Anthriscus sylvestris*, vedi scheda «Flora e infestanti dei prati in Valle d'Aosta»). La loro presenza è dovuta a sfalci tardivi, condizioni di elevata umidità del terreno e a fertilizzazioni organiche eccessive. Le tecniche di recupero dei prati variano secondo il grado di infestazione.*

INFESTAZIONE ABBONDANTE

Più della metà della superficie del prato è invasa dalle ombrellifere. In questo caso le normali tecniche di gestione non sono sufficienti per controllare le infestanti e quindi è necessario effettuare **la risemina del prato** per garantire la produzione di un foraggio migliore.

OPERAZIONI DI PRE-SEMINA

Utilizzo di una cultura intercalare

Per eliminare le malerbe è consigliata la coltivazione di una coltura annuale (patata, cereali) l'anno precedente la semina.

Concimazione di fondo

È opportuno effettuare una concimazione preferibilmente con letame maturo. Per quanto riguarda la

quantità da apportare, bisogna considerare che una forte presenza di ombrellifere bianche indica un prato con un alto tenore in azoto. Si consiglia di non superare le 40 t/ha.

Lavorazioni del terreno

- **aratura:** si effettua in terreni medio-profondi, permette di interrare il letame e favorisce l'aerazione del terreno e la ritenzione idrica. L'aratura deve essere eseguita ad una profondità di circa 30 cm. In caso di semina primaverile è opportuno arare in autunno, poiché l'azione di gelo/disgelo favorisce la struttura del terreno
- **fresatura:** effettuare questa operazione per livellare e preparare un buon letto di semina
- **rullatura:** nei terreni sciolti o troppo soffici conviene effettuare una rullatura prima della semina, per evitare l'inter-



Rullo di tipo Cultipacker



Coltivatore rotativo tipo Dyna-drive

ramento eccessivo dei semi. Da effettuare con un rullo tipo Cultipacker. Nei suoli con forte presenza di sassi, la preparazione del terreno può essere eseguita con fresatrici (interra sassi) o con coltivatori rotativi (tipo dyna-drive), bisogna, però, ridurre gli apporti di letame per la maggior difficoltà di interramento.

OPERAZIONI DI SEMINA

Epoca

- **primavera:** fine marzo-inizio aprile (quando si ha la possibilità di irrigare)
- **estate:** dopo il 15 agosto in modo che la vegetazione sia sufficientemente sviluppata prima dell'inverno. È attuabile solo in zone irrigate
- **autunno:** ottobre-novembre, in base all'andamento climatico

Semina

La semina a spaglio permette una copertura rapida del terreno, mentre usando la seminatrice a file occorre che l'interfila non sia troppo accentuata. È importante non interrare eccessivamente il seme e usare macchine omologate per la semina di foraggiere.

La profondità di semina non deve superare i 2 cm

Dosi

La dose normale con seminatrice si aggira sui 50-60 kg/ha, rifinando le bordure a mano sono necessari 60-80 kg/ha. Nel caso il rinnovo sia eseguito in estate, la dose deve essere aumentata del 10%, poiché un maggiore quantitativo di seme garantisce una cotica più densa e un minore sviluppo delle infestanti, che in estate sono decisamente più competitive.

SCelta DEL MIScUGLIO

È importante scegliere specie e soprattutto varietà adatte all'ambiente alpino e al tipo di utilizzazione prescelta al fine di ottimizzare la produzione foraggera e garantire la persistenza della cotica riseminata. Le varietà sono classificate secondo la loro precocità e per questo motivo è consigliabile scegliere varietà che fioriscono nello stesso periodo in modo da ottenere foraggio di qualità da tutte le specie.

Miscuglio consigliato

Dactylis glomerata 35 %

Garantisce una buona produzione, resiste al freddo e si adatta sia allo sfalcio sia al pascolo.

Scegliere varietà a spigatura intermedia o tardiva.

Varietà: *Amba, Phillox, Prairial*

Festuca pratensis 20 %

Specie che si adatta a tutti gli ambienti (pianura, collina e montagna), è resistente al freddo e si presta sia allo sfalcio sia al pascolo.

Scegliere varietà a spigatura intermedia.

Varietà: *Sequana, SK6, Senu*

Poa pratensis 15 %

Si adatta ad ambienti sia umidi sia secchi, forma una cotica persistente e occupa gli spazi vuoti del prato.

Varietà: *Baron*

Phleum pratense 10 %

È molto produttiva al primo taglio e resiste al freddo.

Scegliere varietà a spigatura precoce.

Varietà: *Toro*

Trifolium repens var. giganteum 10 %

Specie che migliora l'appetibilità e la digeribilità del foraggio ed è caratterizzata da organi più sviluppati.

Scegliere varietà a fioritura medio-tardiva.

Varietà: *Regal*

Trifolium repens var. hollandicum 10 %

Specie che migliora l'appetibilità e la digeribilità del foraggio, resiste bene al calpestamento ed è caratterizzata da una taglia ridotta.

Scegliere varietà a fioritura intermedia.

Varietà: *Huia, Milka*

Nei prati più intensivi la *Festuca pratensis* può essere sostituita con il *Lolium perenne*, specie che si adatta a utilizzi (sia sfalcio sia pascolo) precoci e frequenti (3 sfalci + 1 pascolo, oppure 4 sfalci).

Per la riuscita della risemina e la persistenza delle specie si raccomanda l'acquisto della semente presso ditte specializzate che garantiscano l'esatta formulazione del miscuglio consigliato

OPERAZIONI DI POST-SEMINA



Seminatrice

Rullatura

È indispensabile eseguire questa operazione dopo la semina per favorire la germinazione dei semi e interrare lo scheletro superficiale.

Deve essere effettuata preferibilmente con un rullo tipo Cultipacker.

Irrigazione

È importante irrigare subito dopo la semina con interventi regolari, frequenti e di breve durata per favorire la rapida germinazione dei semi. L'irrigazione per aspersione è da preferire a quella per scorrimento poiché non causa erosione dello strato superficiale del terreno.



Semina senza rullatura

Sfalcio di pulizia

Deve essere effettuato 6-8 settimane dopo la semina indipendentemente dall'altezza dell'erba per evitare la maturazione e la disseminazione naturale delle infestanti. Gli organi di taglio delle macchine operatrici devono essere affilati in modo da effettuare un taglio netto e non sradicare le giovani piante. L'altezza di taglio deve superare i 5 cm per non danneggiare le gemme basali e favorire un buon accostimento. Qualora non fosse sufficiente uno sfalcio di pulizia è bene ripetere l'operazione.

Concimazione di copertura

Dopo lo sfalcio di pulizia è opportuno fertilizzare usando concimi organici per favorire la ripresa vegetativa del prato.

Utilizzazioni nel primo anno

Evitare il pascolo dei bovini durante il primo anno poiché il calpestamento degli animali danneggia la cotica creando spazi vuoti per l'insediamento di infestanti.



Sfalcio di pulizia

Gestione negli anni successivi

Per mantenere la cotica riseminata ci deve essere un buon equilibrio tra utilizzazioni, fertilizzazioni e irrigazioni (vedi scheda «Gestione dei prati in Valle d'Aosta»).

Il successo dell'opera è fortemente influenzato dalla gestione negli anni successivi

INFESTAZIONE LIMITATA

Meno della metà della superficie del prato è invasa dalle ombrellifere.

MODIFICA TECNICHE DI GESTIONE

Per diminuire la quantità di ombrellifere occorre cambiare le pratiche agricole equilibrando gli apporti di azoto al numero di utilizzazioni. Si ricorda che un elevato numero di sfalci (3 o 4) consente di apportare maggiori quantità di deiezioni rispetto a una gestione tradizionale (2 sfalci) poiché gli asporti del prato sono superiori (vedi tabella finale nella scheda «Gestione dei prati in Valle d'Aosta»). Inoltre si deve anticipare lo sfalcio per frenare lo sviluppo delle ombrellifere a favore delle graminacee ed effettuare le irrigazioni secondo le reali esigenze del prato evitando gli eccessi.

PASCOLO PRIMAVERILE

È una buona tecnica per limitare la presenza di ombrellifere se effettuato quando il *Taraxacum officinale* (cicoria) è in fioritura (vedi scheda «Gestione dei prati in Valle d'Aosta»). In questo periodo le ombrellifere bianche, che sono allo stadio vegetativo, possono essere consumate dal bestiame e danneggiate dal calpestamento degli animali. Terminato il pascolo ricordarsi di fare lo sfalcio di pulizia.

DÉPRIMAGE

Consiste nel falciare o trinciare l'erba all'inizio della stagione vegetativa, indicativamente quando la *Dactylis glomerata* (erba mazzolina) ha raggiunto i 20-25 cm di altezza (inizio levata). L'erba trinciata, lasciata sul prato, si decompone

senza provocare inconvenienti alla raccolta successiva e apporta elementi nutritivi al terreno. Questa tecnica tende a diminuire leggermente la produzione, ma migliora nettamente la qualità del foraggio (incremento delle UFL e del tenore in proteine). È importante falciare i ricacci entro 8-10 settimane per evitare la presenza di specie indesiderate (*Heracleum sphondylium*).



Déprimage

Per ottenere buoni risultati da queste tecniche occorre ripetere le operazioni per diversi anni

MANCANZA D'ACQUA



*I prati stabili non irrigati sono composti da molte specie diverse e producono ridotte quantità di fieno perché sono utilizzati solo una o due volte. Il foraggio raccolto, però, risulta di elevata qualità ed è caratterizzato da un lento scadimento qualitativo. Gli asporti colturali di questi prati sono molto modesti e le fertilizzazioni dovrebbero essere contenute. Se queste superfici ricevono concimazioni elevate, si ha il degrado della cotica (comparsa di infestanti come *Agropyron repens*, gramigna) e aumentano i rischi di perdite di nitrati che, contrariamente a quello che succede in condizioni irrigue, non sono asportati dalle piante. Data la costante carenza idrica bisognerebbe impiantare una coltivazione in grado di sopportare la siccità e allo stesso tempo garantire una buona produzione. La foraggera che meglio risponde a queste esigenze è l'erba medica.*

ERBA MEDICA (*Medicago sativa*)

L'erba medica è una leguminosa che:

- sopporta bene la siccità
- le temperature elevate
- non tollera i terreni acidi (pH ideale compreso tra 6,5-8)
- predilige i suoli profondi

È dotata di una radice fittonante in grado di utilizzare l'acqua che si trova in profondità nel terreno. Presenta buone caratteristiche nutrizionali: elevato contenuto proteico, minerale, vitaminico e buona qualità della fibra.

Tecniche colturali

La medica può essere coltivata in purezza o in consociazione con le graminacee.

Un medicaio in purezza dura mediamente 3-4 anni. La sua semina deve essere effettuata preferibilmente in primavera usando 35-40 kg/ha di seme.

Nella concimazione di fondo si può utilizzare letame (20 t/ha), negli anni successivi si consigliano concimi organici o organo-minerali con alto contenuto di fosforo e potassio.

Il momento ottimale per la raccolta corrisponde allo stadio di inizio fioritura. A seconda delle condizioni pedo-climatiche, la medica può essere falciata 3-5 volte. Questa coltura è particolarmente indicata per le aziende che praticano il foraggiamento verde in stalla e mirano ad avere un foraggio di qualità.

È possibile affienare la medica in aziende provviste di falciacondizionatrici a rulli e di essiccatoi. Il loro utilizzo permette di contenere le perdite meccaniche dovute al distacco delle foglie.



Per garantire la durata del medicaio bisogna evitare: gli sfalci rasi, il calpestamento degli animali e gli utilizzi tardivi che riducono la ripresa primaverile

Nella scelta della varietà bisogna considerare: la produzione (qualità e quantità), la resistenza alle malattie, la longevità, la velocità di ricaccio dopo gli sfalci e, nelle nostre zone, la resistenza alle basse temperature.

La consociazione medica-graminacea è interessante nei terreni in pendenza, poiché il sistema radicale delle graminacee serve a contenere i fenomeni erosivi. Inoltre il foraggio risulta più appetibile per il bestiame, evita il pericolo di gonfiore e, in caso di fienagione, si ha una riduzione delle perdite. Le graminacee adatte alla consociazione sono: *Dactylis glomerata* (erba mazzolina) e *Festuca arundinacea* da seminare in quantità di 20-25 kg/ha o *Phleum pratense* (coda di topo) la cui dose di semina è di 10 kg/ha. Per l'erba medica la dose di semina in consociazione è di 20-25 kg/ha.

INVASIONE DI ARBUSTI O SPECIE INDESIDERATE

I prati collocati vicino a boschi o abbandonati da qualche anno sono invasi da arbusti che possono essere eliminati per via meccanica, chimica o con il pascolamento ovi-caprino.

Eliminazione meccanica

È possibile eliminare i cespugli indesiderati attraverso un'azione meccanica. Essa consiste nell'utilizzazione di una barra falciante o di una motofalciatrice per le specie erbacee e di una trinciatrice per tagliare alla base gli arbusti. Questa operazione è valida per alcune specie come il cardo (*Cirsium* spp.) e in generale, occorre riseminare subito dopo l'intervento in modo da evitare lo sviluppo di infestanti.

Eliminazione chimica

È possibile eliminare i cespugli indesiderati attraverso un'azione chimica che deve essere utilizzata solo in casi estremi (vietata dal PSR). Gli arbusti indesiderati possono essere: specie erbacee (cardo, felci ecc.), specie arbustive (rosa selvatica, rovo ecc.) e specie arboree (ontano, pioppo ecc.). Per il corretto utilizzo di prodotti chimici occorre consultare il tecnico di zona e chiederne la collaborazione per valutare, prima di tutto, la necessità dell'intervento.

Pascolo ovi-caprino

Il recupero di prati abbandonati o invasi da arbusti può essere effettuato con il pascolo ovi-caprino mediante la costruzione di recinzioni metalliche o elettriche fisse o mobili.



Convenienza del recupero dei prati

Gli interventi per il recupero dei prati sono validi perché garantiscono foraggi di migliore qualità diminuendo i costi per l'acquisto di mangimi.

Sicuramente la frammentazione e la ridotta dimensione degli appezzamenti ostacola queste operazioni e occorre, pertanto, incentivare opere di riordino fondiario.



INSTITUT AGRICOLE RÉGIONAL

Settore di Agronomia
0165 21 58 11
agronomia@iaraosta.it

REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA E RISORSE NATURALI

Direzione servizi di sviluppo
agricolo, viticoltura e agriturismo

Uffici periferici:

Arnad	0125 96 64 38
Aymavilles	0165 90 28 20
Châtillon	0166 62 889
Morgex	0165 80 04 30
Pont-Saint-Martin	0125 80 77 57
Signayes	0165 32 338

Realizzazione dei disegni: **Stefania Ricci**

*Pubblicazione cofinanziata
nel quadro del progetto Interreg
Italia-Francia n° 328*